

Gazzetta del Sud 24 Gennaio 2003

Identificata la “talpa” delle cosche

REGGIO CALABRIA - La "talpa" della 'ndrangheta è stata identificata. Dovrebbe essere un uomo delle forze dell'ordine transitato da più uffici giudiziari. Nel fornire alle cosche notizie utili a eludere indagini, delle quali era venuto a conoscenza in ragione dell'incarico ricoperto, avrebbe commesso qualche passo falso ed è stato scoperto. I consigli agli "amici" gli sono costate l'iscrizione nel registro degli indagati.

Al momento non si conosce l'identità del pubblico ufficiale indefele. E' certo, comunque, che esiste un fascicolo processuale dedicato a questa sconcertante vicenda.

La scoperta dell'esistenza di una "talpa" (anticipata da "Gazzetta del Sud" nell'edizione di mercoledì) è stata fatta nell'ambito dell'inchiesta della Dda, sfociata nel luglio del 2001 nell'operazione "Sim Card".

A coordinare il lavoro degli investigatori era stato il sostituto procuratore Francesco Mollace. Nel mirino era finita un'organizzazione di narcotrafficienti, facente capo alle famiglie mafiose Pangallo e Paviglianiti, operanti sul versante jonico meridionale, nel territorio compreso tra i comuni di San Lorenzo, Roccaforte del Greco, Rogliudi.

L'operazione “Sim Card” come si ricorderà, aveva svelato che il traffico di cocaina veniva controllato dal carcere di San Vittore dal boss Annunziato Pangallo che impartiva disposizioni ai suoi collaboratori usando un telefonino cellulare. L'attività di intercettazione non aveva riguardato solo le utenze degli indagati ma anche di loro familiari.

E dal contenuto di una conversazione intercettata gl'inquirenti avevano avuto la prova dell'esistenza di un pubblico ufficiale al servizio delle cosche.

Qualcuno, infatti, aveva fornito a un congiunto del boss Pangallo l'elenco di tredici utenze telefoniche poste sotto controllo. I numeri erano stati indicati nell'ordine riportato nell'informativa che il personale incaricato delle indagini aveva presentato alla Procura.

La prova aveva trovato riscontro qualche tempo. Gli investigatori coordinati dal sostituto procuratore Francesco Mollace avevano predisposte alcune note-trappola, con tanto di indicazione di numeri e persone. Ma si trattava solo di un'esca per stanare l'informatore delle cosche.

Una settimana dopo la predisposizione della trappola, in un ufficio investigativo era stato rubato un computer. Secondo gli investigatori il ladro voleva mettere le mani su un archivio con tutti gli incroci telefonici. Fosse sparita quella documentazione l'inchiesta sarebbe finita nel nulla.

L'obiettivo era stato fallito perché era stato predisposto un sistema di memorie estraibili.

Questa vicenda si colloca in un contesto cittadino segnato dall'escalation criminale. Le bombe e gli attentati incendiari delle ultime settimane, accompagnate dai furti compiuti o tentati in uffici giudiziari, ha reso la situazione estremamente preoccupante. E in quest'ottica si inserisce la visita del sottosegretario all'interno Alfredo Mantovano che, ieri, ha presieduto una riunione del Cosp in Prefettura.

Intanto il sen. Antonio Gentile annuncia che chiederà l'interessamento del presidente della Commissione parlamentare antimafia Roberto Centaro: «E' necessario che si faccia subito chiarezza - ha detto il parlamentare di Forza Italia - per restituire ai cittadini la fiducia nelle istituzioni deputate ad un ruolo così prezioso e per assicurare agli inquirenti che vivono in frontiera la lotta alla mafia una serenità che, mi sembra chiaro, oggi non possono avere».

Il sen. Gentile, che è componente della Commissione parlamentare antimafia, aggiunge: «Nell' immaginario collettivo sopravvive, e spesso non a torto, l'idea di una criminalità che affonda le sue radici nel territorio e che riesce ad insinuarsi anche nei posti dove non dovrebbe. E' opportuno fare chiarezza ed eliminare la zizzania per non incorrere in una situazione di angosciosa precarietà».

Nel preannunciare che chiederà al presidente della Commissione, Roberto Centaro di interessarsi di questa delicata vicenda, il parlamentare azzurro ha manifestato agli organi della magistratura la sua più convinta e totale solidarietà.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS